



L'Unità 2



GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 1996

Né Veltroni né Douste-Blazy da Lelouch. L'evento è «Pianese Nunzio»



Coproduzioni
ma non
ammucchiate

DINO RISI

COPRODUZIONI, istruzioni per l'uso. Da vecchio frequentatore dei set di Parigi e dintorni, vedo con favore l'aumento delle collaborazioni cinematografiche, e culturali, fra Italia e Francia. Non voglio dare consigli, posso solo ricordare dei precedenti. Esistono le coproduzioni ed esistono le ammucchiate. Diciamo che è bene incrementare le prime, soprattutto mentre si va verso un cinema sempre più europeo, studiando bene le modalità produttive, e il tipo di film per cui queste operazioni sono più opportune; e limitare le seconde.

Io mi sono trovato in entrambe le situazioni. «Il sospeso» fu un caso fortunato. Mi trovai a prendere un attore francese che avevo visto solo in un film dove faceva l'assassino, e mi era sembrato non potesse funzionare. Poi vidi delle foto in cui aveva la faccia da bravo ragazzo, e allora dissi: massi, facciamolo venire. Avevo già iniziato il film, girando alcune scene con Gassman e la contropartita... poi arrivò questo giovanotto, che si chiamava Jean-Louis Trintignant. E non si può davvero dire che il film sia venuto male. Anzi. Ho un bel ricordo anche di una coproduzione tv dove c'era veramente di tutto, «E la vita continua». Spagnoli, tedeschi, francesi, italiani. Mancavano solo gli esquimesi. Eppure venne bene, e funzionò benissimo quando passò in televisione.

Sì, a volte funzionano: Visconti prese Burt Lancaster e gli fece fare un grande «Gattopardo», io stesso prenderei subito De Niro per fargli interpretare un italiano. Ma ci sono casi in cui, appunto, si rischia l'ammucchiata. Soprattutto si rischia di non padroneggiare un set che si trasforma in una torre di Babele, si rischia di rovinare tutto con quella cosa noiosissima, ma in questi casi indispensabile, che è il doppiaggio.

Sempre con i francesi, mi capitò di realizzare «Dagobert» e «Scemo di guerra». Non furono esperienze tranquille. Avevo un produttore geniale ma completamente fuori di testa. Mi trovai a lavorare con Coluche che era un attore straordinario, ma andava completamente per conto suo anche per motivi, chiamiamoli così, extra-cinematografici. La stessa cosa mi capitò con Oliver Reed in «Mordi e fuggi». Era simpatico, Reed, ma non posso dire di averlo conosciuto. Non riuscii mai a parlargli. Dico solo che per farsi un cicchetto riempiva di alcolici misti il portabombini. Era una cosa impressionante.

Quelli sono i casi in cui la coproduzione può dare qualche problema. Anche tecnico, anche sindacale. Io resto convinto, ad esempio, che le truppe italiane siano le migliori del mondo. I francesi sono un po' come gli americani: a una certa ora, staccano e vanno a cena, mentre l'elettricista o l'attrezzista italiano ti risolve un problema anche fuori orario. Ma tutto dipende dal tipo di film e dal tipo di accordi produttivi che si riesce a chiudere. Basta che i vincoli non siano eccessivi e che i registi, gli attori, i tecnici vengano messi in condizione di lavorare al meglio. La cosa fondamentale è che il regista sia convinto, che abbia le idee molto chiare su cosa sta facendo. Perché se il regista va a tentoni c'è il rischio di creare un film-mostro, con i pezzi che non stanno assieme: un film-Frankenstein, anche se europeo.



Claude Lelouch, Alessandra Martines, sua moglie, il finanziere e uomo politico Bernard Tapie, nelle vesti di attore, alla presentazione del film in concorso «Hommes, femmes: mode d'emploi»

Onorati/Ansa

E l'istrione Tapie restò solo

APPLAUSI E FISCHI. Un imbarazzante incontro tra il ministro della cultura francese, Veltroni e Bernard Tapie non c'è stato. All'ultimo momento un ritardo diplomatico ha tenuto Douste-Blazy lontano dalla Sala Grande dove si proiettava «Hommes-Femmes, mode d'emploi» di Lelouch con Tapie attore. I due ministri si sono visti alla cena di gala, ma Tapie aveva già annunciato che non vi avrebbe partecipato. In compenso il suo arrivo in sala è stato accolto da grandi applausi, mentre bordate di fischi si sono abbattute sull'onnipresente Sgarbi. E il film? Ben fatto ma non è un capolavoro.

LO «SCANDALO». Esplose al Lido «Pianese Nunzio», il film di Capuano con Fabrizio Bentivoglio sull'amore gay di un prete anticamorra per un quattordicenne. Denso, provocatorio, il film di Capuano è già diventato un caso. Hanno addirittura fatto a botte ieri sera per entrare alla proiezione, ed è dovuta intervenire la polizia. Antonio Capuano è drastico: «So che farà discutere, ma non mi importa. Ho voluto raccontare un amore tra un adulto e un ragazzo. Non chiamatelo pedofilia perché non è una malattia ma una forma d'affetto».

ITALIA CHIAMA FRANCIA. È il giorno della convention Italia-Francia per «Fare cinema» insieme. L'apertura del convegno è prevista alle 10 alla fondazione Cini con il vicepremier Veltroni e il ministro della cultura francese Douste-Blazy, ma naturalmente ci saranno i vertici di Rai, Sacs, Mediaset, nonché una nutrita pattuglia di registi e attori. Ieri «Le Monde» ha dedicato all'evento un lungo servizio con un'intervista a Veltroni e un commento in cui definisce la sua nomina «una chance storica».

FOLLIE DA DIVI. Un clima da delirio sta dilagando al festival. Ieri i fotografi si sono scatenati su Valeria Marini arrivata al Lido separata da Bigas Luna. Prevedibile. Meno prevedibile era che Abel Ferrara, ubriaco fradicio, pretendesse di salire sul palco mentre cantavano gli Almamegretta. I poliziotti lo hanno cacciato via, ma lui impertinente è saltato su a cantare con Nino D'Angelo. Le guardie del corpo di Bruce Willis, intanto, stanno perlustrando i sotterranei dell'Excelsior per trovare vie di fuga al loro protetto. E poi è arrivata la coppia Tom Cruise, Nicole Kidman.

MICHELE ANSELMI ALBERTO CRESPÌ MARIA SERENA PALIERI CRISTIANA PATERNÒ
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Dove vanno le metropoli?

Il risorgimento delle città

RENATO PALLAVICINI
A PAGINA 5

Scenari prossimi venturi

2027, finisce l'era del robot

JOEL DE ROSNEY
A PAGINA 6

Il giocatore non si arrende

Kanu: «Voglio giocare ancora»

LUCA FERRARI
A PAGINA 10



Così Picasso sfruttò le donne per la sua arte

GABRIELLA MECUCCI
A PAGINA 6

Singolare convegno a Perugia di dissidenti e outsider

Gli eretici della scienza riuniti in nome di Cartesio

Un'Accademia reale per gli inventori, finanziamenti per le ricerche degli «eretici», più spazi nelle riviste scientifiche alle tesi dei personaggi esterni all'ufficialità. È la richiesta dei ricercatori, alcuni noti altri «dissidenti e outsider» intervenuti a Perugia ad una singolare celebrazione di Cartesio, nel quattrocentesimo anniversario della nascita. Nel convegno perugino i dissidenti della scienza rivendicano il ruolo straordinario che la loro categoria ha esercitato nello sviluppo delle conoscenze umane. E citano decine di ingiustizie perpetrate dalle accademie ufficiali ai danni di illustri ricercatori. Divenuti illustri, però, solo molto tempo dopo le loro scoperte. E in nome di quelle ingiustizie, degli eroi misconosciuti, chiedono più spazi, strutture e soldi.

FEDERICO DI TROCCHIO
A PAGINA 6

Scrivete tutti a Nike e Reebok!

Le cartoline le trovate con «Il Salvagente» di questa settimana. Servono a chiedere cose molto semplici: che il lavoro dei bambini dell'Asia non sia sfruttato, ad esempio, per fare le scarpe pubblicizzate dai campioni o che il salario dei loro genitori non sia di fame. Inviare le cartoline. Serviranno.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 5 a 2.000 lire